

trionfi dei Romani riconosco anche una volta che l'ordinamento marittimo era adulto appo loro. Come si spiegherebbe altrimenti la serie non interrotta di vittorie che tra il 261 ed il 259 intercedono? Una marina imbastita non riporta vittorie seguitate. Poco s'improvvisa in faccende di guerra si in mare che in terra, ma specialmente in mare.

Ma per obbligare i Cartaginesi ad abbandonare quel fortissimo triangolo di piazze d'armi, poichè arduo era lo snidarveli coll'armi in pugno, bisognava riprendere il disegno di Agatocle. E nell'anno 256 due eserciti consolari comandati rispettivamente da Manlio Vulso e da M. Attilio Regolo presero imbarco in Messina ed altri sorgitori sopra 330 navi scompartite in cinque squadre. Qui si palesa tal grandiosità di armamento che il mondo nè aveva testimoniato prima, nè testimoniò più mai. L'onore ne rimane a Roma meravigliosa pel suo talento ordinatore fino da quel tempo. Pertanto a mio credere il merito intrinseco va scompartito coll'Italia tutta. Non Roma sola poteva fornire gli stati maggiori ed i vogatori liberi di cotanto immane forza navale. Vi contribuirono senza dubbio l'Etruria marittima, la Magna Grecia ed una nuova fedele alleata dell'Urbe, la greco-galla Marsiglia e le sue colonie elleno-ligustiche. Si esaminino partitamente la composizione dell'armata e la sua tattica. Le prime due squadre di battaglia numeravano ognuna 82 poliremi (le capitane consolari erano a sette vogatori per banco), la terza di 83 rimorchiava altrettanti trasporti; ed infine la quarta formava una riserva ed era gremita di soldati scelti o *triarii*. Quest'armata — la maggiore di cui siavi ricordo istorico — aveva 300 vogatori e 120 epibati per nave, secondo quanto Polibio ci dice, cioè 90,000 uomini di sola forza motrice. Navigava in ordine di battaglia a cuneo, ossia per intenderci bene, in due squadre distese lungo due linee di rilevamento in angolo saliente di 60° e la terza linea formava colle due prime un triangolo equilatero; ogni nave di questa rilevava le laterali per 90° e rimorchiava un'oneraria. Parallelamente a questa terza linea doppia correva la quarta. Si pensi alla difficoltà che presenta regolare il cammino e mantenere la formazione di navi che corrono per due linee di rilevamento ad angolo